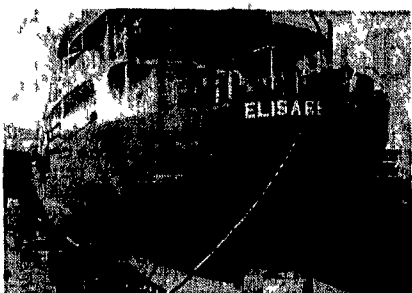


Diritti violati in fabbrica



La nave «Elisabetta Montanari» luogo della tragedia

L'inchiesta sul lavoro parte da Ravenna

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROBERTA EMILIANI

RAVENNA Una delegazione della commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende presidiate dal senatore Luciano Lama era ieri a Ravenna per accertare la situazione di sicurezza dei cantieri a quasi due anni dal gravissimo incidente verificatosi sulla nave «Elisabetta Montanari».

Ma il vicepresidente della commissione, il senatore Totti, ha poi puntato l'indice su un'altra questione tutt'altro che poco conto: «L'aumento dei controlli al porto di Ravenna ha provocato paradossalmente, danni a questo scalo. L'impegno della nostra commissione è quello di far in modo che siano generalizzate in tutti i porti italiani quelle norme di sicurezza che sono state adottate sul orrore di quelle morti».

Il segretario della Cgil milanese Ghezzi denuncia: il direttore della Rizzoli dichiarò di avere tanti quattrini per spazzare via i delegati sindacali

«40 miliardi contro il sindacato»

Sono risibili le dichiarazioni di Cesare Annibaldi circa l'inesistenza di una vera e propria politica della Fiat contro il sindacato. All'Alfa Rizzoli è stato lo stesso amministratore delegato a dichiarare ai sindacati di avere a disposizione quaranta miliardi per distruggerli.

Comere della Sera entra nel gruppo Fiat attraverso la partecipazione di Gemina, nell'85 quando il gruppo è appena uscito dall'amministrazione controllata. Nella primavera scorsa normale apertura di una vertenza di gruppo su premio aziendale mobilità interna pre-pensionamento.

Immediata smentita di Alberto Donati e del gruppo editoriale della Fiat. Evidente l'imbarazzo: reagiscono entrambi dopo mesi di silenzio

BIANCA MAZZONI

MILANO «Non si tratta di una casistica gigantesca si tratta sempre degli stessi episodi che vengono ripetuti e amplificati. Si tratta di qualcosa che non può neppure dar luogo a fuochi d'artificio. E poi è tutto falso ciascuno degli episodi "simbolo" non è supportato da prove ed è smentito dai nostri dirigenti».

L'episodio fece il giro delle assemblee dei lavoratori della Rizzoli venne denunciato pubblicamente ad una riunione di giornalisti anche il nostro giornale lo riportò nei primi articoli scritti sui diritti negati all'Alfa Lancia.

«L'episodio - ricorda ora Ghezzi - venne denunciato e discusso nelle assemblee dei lavoratori tenuti in Rizzoli venne denunciato dalla Camera del lavoro nella riunione dell'Associazione lombarda dei giornalisti tenutasi il 16 maggio per discutere dell'intransigenza degli editori che impediva una soluzione del contratto dei giornalisti.

Ghezzi ricorda la lunga fase di relazioni sindacali aspre che sono seguite all'ingresso di Gemina nella Rizzoli Corriere della Sera. È anche vero che molti sono stati gli accordi firmati.

Cgil, Cisl, Uil al Senato: «Il caso Fiat c'è»

Sindacati dei metalmeccanici e Fiat davanti alla commissione Lavoro del Senato. Gran folta di giornalisti e piena conferma di un paio di fatti importanti: il gruppo torinese è in evidente difficoltà; i sindacati dicono insieme che il caso Fiat esiste; e che occorre un nuovo sistema di relazioni industriali.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Era un ufficio di presidenza della commissione allargata ai gruppi parlamentari quella che ieri - per quasi quattro ore - ha ricevuto, ascoltato e interrogato in due riunioni distinte i rappresentanti della Fiom, Fim e Uil e della Fiat.

I sindacalisti si sono trovati uniti su un punto decisivo: il caso Fiat esiste («ci sono casi di pressione odiosa su lavoratori» ha detto Moresca).

La linea di difesa approvata dal vertice aziendale si concretizza in questa litania: dati e prove. L'appunto di Annibaldi vale anche per il ministro del Lavoro, Rino Formica, e per i suoi ispettori all'opera negli stabilimenti della Fiat.

«L'episodio - ricorda ora Ghezzi - venne denunciato e discusso nelle assemblee dei lavoratori tenuti in Rizzoli venne denunciato dalla Camera del lavoro nella riunione dell'Associazione lombarda dei giornalisti tenutasi il 16 maggio per discutere dell'intransigenza degli editori che impediva una soluzione del contratto dei giornalisti.

Bassolino: perché il manager di Agnelli non accetta un confronto in televisione?

Romiti attacca il Pci e Formica. Ma il ministro ribatte: «Si informi»

Cesare Romiti scende in campo e nega le violazioni dei diritti sindacali alla Fiat. «Sono al massimo 4 o 5 e non provate». Attacca il Pci, accusa Formica di parlare due linguaggi, dimentica Bobbio e il cardinal Martini. Gli dà una mano Pininfarina. La risposta di Antonio Bassolino è un invito a leggere il «dossier» presentato a Cossiga e a discuterlo in televisione.

ha visto Cossiga) che mandano alla lettura degli atti parlamentari del 11 gennaio, pagina 39 dalla riga 42 alla riga 46.

Ma è proprio vero che per risolvere le crisi gestionali bisogna uccidere il sindacato? Anche Carlo De Benedetti non appaiono paroli di fondamentalista.

La linea di difesa approvata dal vertice aziendale si concretizza in questa litania: dati e prove. L'appunto di Annibaldi vale anche per il ministro del Lavoro, Rino Formica, e per i suoi ispettori all'opera negli stabilimenti della Fiat.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Avete presente lo stile di eleganza di un Cesare Annibaldi, di un Magnabosco gli uomini della Fiat che intrattengono i rapporti con l'opinione pubblica? Cesare Romiti amministratore delegato è il loro contrario.

Ma è proprio vero che per risolvere le crisi gestionali bisogna uccidere il sindacato? Anche Carlo De Benedetti non appaiono paroli di fondamentalista.

La linea di difesa approvata dal vertice aziendale si concretizza in questa litania: dati e prove. L'appunto di Annibaldi vale anche per il ministro del Lavoro, Rino Formica, e per i suoi ispettori all'opera negli stabilimenti della Fiat.

La linea di difesa approvata dal vertice aziendale si concretizza in questa litania: dati e prove. L'appunto di Annibaldi vale anche per il ministro del Lavoro, Rino Formica, e per i suoi ispettori all'opera negli stabilimenti della Fiat.

Dp propone un referendum

«Statuto dei lavoratori anche nelle aziende con pochi dipendenti»

Un referendum per estendere le garanzie dello Statuto dei lavoratori a tutte le aziende indipendentemente dal numero di dipendenti lo propone Dp, che ieri ha presentato l'iniziativa nel corso di una conferenza stampa.

Nuovi scioperi all'Alfa Arese respinge i «sabati lavorati» imposti dall'azienda

MILANO. Domani ad Arese non si lavora. L'assemblea dell'Alfa ha infatti respinto il sabato lavorativo «comandato» dall'azienda, proclamando otto ore di sciopero. Le assemblee si sono tenute in un clima nuovo, positivo, alimentato dalla consapevolezza che finalmente le situazioni che stavano diventando quasi «normalità» da seguire passivamente vengono conosciute e combattute anche fuori dai cancelli della fabbrica.

Il «dossier» Pci: ora quei soprusi hanno parole

Alfa-Arese di Milano Fiat Mirafiori e Rivalta di Torino, Alfa-Lancia di Chivasso, Alfa-Lancia di Pogliano, Fiat-Weber di Bologna la documentazione sul clima generale e i casi concreti di intimidazione e di discriminazione nei confronti dei lavoratori, le pressioni e i ricatti dell'azienda contenute nel «dossier» consegnato ieri dal Pci al presidente della Repubblica Cossiga.

Non hanno nulla del dagherrotipo. Non si tratta di immagini del passato, tradizione/traduzione del velleitismo. Prendiamo qualche esempio a caso Ferdinando Sangalli impiegato tecnico di livello al Cti di Arese.

Alfa Lancia di Chivasso esempio di pressione è un provvedimento disciplinare a un lavoratore per aver lasciato cadere un pezzetto di carta nel reparto. La lettera dell'azienda all'Egr Sig De Bella Domenico recita: «Le contiamo formalmente il comportamento da Lei tenuto il giorno 29/12/88 consistente nell'aver volutamente creato disordine e sporcizia nel cor

ndio di transito e di aver successivamente tenuto un comportamento scorretto nei confronti del Preposto che La richiamava per quanto sopra».

In fine, questo «dossier» indica in modo tangibile, una inversione di tendenza. Si è rotto un silenzio che durava perfino dal '60. Si è trovato il coraggio le parole per dire a voce alta. La denuncia di Walter Molinaro è stata importante anche per questo. E il «dossier» del Pci l'ha raccolto. Rappresenta una sponda a garanzia del diritto di parola. Senza questo diritto non ci sarebbe stato appunto che il silenzio.